

**POTERE & POTENTI  
IN SICILIA**

**Il padrone di Palermo: così si diceva  
un tempo di SALVO LIMA, ma da allora  
molta acqua è passata sotto i ponti**

# Partita sempre più difficile

**per il vecchio  
giocatore**

di Bianca Stancanelli

**D**ANNATA partita a poker. Al vecchio giocatore, le carte non girano. Rimedia come sa: bluff audaci, sapienti rilanci. Ma il gioco giusto è un'altra cosa. E, a Salvo Lima, 55 anni, capo democristiano di Palermo e generale delle armate andreottiane, in Sicilia, non entra più da tempo.

Fosse almeno una delle solite partite, con i compagni abituali: Nino Salvo, capo degli esattori-imprenditori di Salemi; Paolino Bevilacqua, eterno presidente dell'Azienda turismo; Rosario Lanza, presidente del Poligrafico di Stato. Ma no. Questa è partita complicata. Si giocano i posti di comando, a Palermo, in Sicilia. Il potere.

A Lima, non interessa altro. Poche passioni gli si conoscono, oltre questa. Il poker, appunto. E un pallino per la cucina: un capolavoro, la sua pasta con le sarde; un gusto per il buon estratto di pomodoro. In famiglia, scarse consolazioni: dalla moglie, da tempo è separato e i due figli, un ragazzo e una ragazza, sono grandi. Pochi gli svaghi: ora che vien l'estate, qualche cena da Chamade-mare, a Mondello, con gli amici — Rosario Nicoletti, ex segretario della Dc, Giuseppe Cambria, direttore della Soged ex-Satris (le esattorie passate dal Salvo alla Regione). E i pomeriggi alla Mmp elettronica, in via Daita, a chiacchiere con il proprietario, Mario Modica, vecchio amico.

Cose da poco. Il potere, quello sì — una passione autentica. Appagata per anni. Con pubblici attestati. "Il padrone di Palermo", lo indicò, nel '66 a tutta pagina, "l'Espresso". Chi lo rifarebbe, oggi, quel titolo? Lontani anni felici. Da dieci almeno, Lima navigava in cresta all'onda, ormai passato, nel '56, dalle squadrette agli appalti, saltando dalle organizzazioni sportive della Dc all'assessorato lavori pubblici. Fanfaniano allora, uscito — con Vito Ciancimino, Giovanni Matta, Mario D'Acquisto, — dalla covata dell'ingegnere Nicoletti, padre di Rosario, alto burocrate del Municipio, militava tra i colonnelli decisi a sconfiggere, nella Dc, il vecchio partito dei notabili.

**Quando "piazava"**

**i suoi uomini**

Il '66. Già da sette anni sindaco, ormai alle spalle l'adolescenza stentata, da figlio d'un piccolo impiegato del Comune. Padrone vero, in città, non lo era ancora. Gli contrastava il titolo Giovanni Gioia. Questione di tempo. Nel '70, Lima poteva fre-giarsene sicuro.

Giravano le carte, allora, al giocatore. Vincente, piazzava uomini dovunque: deputati all'Ars e consiglieri al Comune (alla Provincia, poco — imperassero pure i fanfaniani, se ci provavano gusto), sindaci, assessori, presidenti di Regione. S'impadroniva di enti (l'Amat, per esempio, con Nando Liggio presidente). Nominava i vertici della burocrazia — in Municipio, alla Regione. Requisiva il più grande ospedale siciliano — il "Civico" — e ne faceva colonia (tuttora controlla l'unità sanitaria che lo comprende, tramite il presidente, Sebastiano Purpura e il coordinatore sanitario, Beppe Lima, fratello). Arruolava colonnelli e capitani nella Dc siciliana (a Catania, Nino Drago; a Messina, Giuseppe Merlino; ad Agrigento, Giuseppe Sinesio e Salvatore Scianguola).

Per anni. Ma ora le carte non girano. Da mesi. Almeno dal 3 settembre dell'82, giorno dell'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Che tempesta: le accuse



alla Dc siciliana d'aver in casa i mandanti; i nomi in fila — Lima, Nicoletti, D'Acquisto — in un'intervista al figlio del generale, Nando. E quante conseguenze: nell'autunno, cadono come foglie morte il limiano D'Acquisto dalla presidenza della Regione, l'amico Nicoletti dalla segreteria regionale Dc. "Mani" perse, al poker.

Troppo furbo per tentar l'azzardo, il giocatore incassa. Ben venga, alla presidenza della Regione, un doroteo di Enna, Calogero Lo Giudice. Sia il benvenuto, alla segreteria, un gullottiano di Messina, Giuseppe Campione. Non basta ad ingraziarsi il gioco. E Lima si rassegna a perdere altri piatti: la cacciata da sindaco di Nello Martellucci, così tenacemente rinviata; la nomina a direttore generale del Banco di Sicilia, contro il limiano Gerlando Micciché, di Guido Savagnone, doroteo, amico di Attilio Ruffini e vicino — pare — al ministro Calogero Mannino. E il rapido declino della proposta d'insediare, alla presidenza della Cassa di Risparmio, Antonio Noto-Sardegna, avvocato meno noto in tribunale che negli uffici di grandi gruppi imprenditoriali e finanziari.

Davvero, la fortuna non aiuta. A Roma, s'oscura la buona stella di Andreotti. E l'astro nascente, Ciriaco De Mita, ha in cuore, dei siciliani, Sergio Mattarella, fratello di Piersanti ucciso dalla mafia, e Calogero Mannino. Da Lima, se mai, preoccupato com'è di rifar nuova l'immagine Dc, mantiene le distanze.

Vi figurate, dopotutto, che bel santino, per il segretario nazionale, un uomo che l'Antimafia ritrasse come il sindaco del «sacco di Palermo», in rapporti («tali da chiedergli favori» scrisse, in una sentenza, il giudice Cesare Terranova) con i fratelli Angelo e Salvatore La Barbera, segnalato — nel '56, ancora alle soglie del potere — dai carabinieri, con il capomafia Benedetto Citarda, tra i soci della «Banca Popolare di Palermo».

Accuse rimaste senza effetto. Acqua fresca. Ma non tanta da lavarci la faccia. Tant'è che, nel '74, per protesta contro la nomina di Lima a sottosegretario al bilancio (artefice, il ministro Giulio Andreotti), Paolo Sylos Labini, economista di fama, si dimise, invocando «un dovere di coscienza», dal comitato della programmazione.

Ne è bastato, per rifarsi la faccia, dare una faticosa scrollatina, al congresso democristiano di Agrigento, per far cascare dalla spalla, dopo anni di intesa, Vito Ciancimino. L'unico risultato, per Lima, è stato sentirsi minacciare ferro e fuoco dai ciancimini. Bluff autentico. V'è capitato di vedere il fuoco? Neppure una fiammella. «Si sono rimessi d'accordo, sotto sotto» sussurrano i maligni. Può darsi. Ma — attenzione — Ciancimino è lo stesso personaggio che, ai tempi della lite Gioia-Lima, a chi gli chiedeva perché non saltasse sul carro andreottiano, rispose secco secco: «Non accetto la guida di persone meno intelligenti di me».

Sia chiaro, però: non tutto è perduto. Al n. 108 di via Crispi nella segreteria stile vicerè, ancora stanno in fila burocrati e monsignori, assessori e capielettore di borgata — e lui uno per uno li riconosce e parla con ognuno, a tutti fa un favore (grande pregio, in politica). E, nella villa di Mondello, in via dell'Arancio 5, tra mobili antichi e ninno-l'argento, tuttora si discutono — e, spesso,

si decidono — i destini della città.

Palermo felicissima. A lasciarla, Lima non ci tiene. Tant'è che, da eurodeputato, a Bruxelles nessuno lo conosce e, in Parlamento, a Strasburgo, in quattro anni, l'hanno visto poco. Si sa: oltre confine non è andato per amore dell'Europa. Piuttosto, spaventato, per segnare distanze da una Palermo dove da poco gli avevano ammazzato il braccio destro, Michele Reina, il tessitore delle intese con il Pci.

Strategia mai abbandonata. «Nasone» (così lo chiamano) ha buon fiuto in politica e, per catturarsi benevolenze a sinistra, s'è detto pure disposto a governi locali con il Pci, nel Mezzogiorno. Perché sorprendersi? A un nato sotto il segno dell'Acquario (23 gennaio 1928), le stelle dispensano grandi aperture e una naturale vocazione al compromesso. Per il resto, fuori d'oroscopo, ad un ritratto bastano pochi aggettivi: riservato, avaro di parole, paziente ascoltatore, capace di far sì che gli altri scoprano le carte — e li prende in trappola, poi, gettando a terra le sue.

**Pucci: rilancio  
da maestro**

L'ha fatto, per esempio, proponendo El-da Pucci, fanfaniana, come sindaco di Palermo. Rilancio da maestro. Gliene fosse riconoscente, almeno, la "fimmiedda" (così l'ha battezzata). E no: prima cosa ha sostituito con un fanfaniano, a capo di gabinetto e del personale, un fedelissimo di Lima, Carmelo Pecoraro. Diavolo d'una donna. Come se non sapesse che, per il generale andreottiano, il Municipio è antico accampamento, presidiato da colonnelli (con Pecoraro, altri capiripartizione: Aurelio Di Bartolo, lavori pubblici; Bernardo Comella, tributi; Nicola La Bianca, polizia urbana), fedeli (Giuseppe Di Maria, oggi candidato per la Dc alla Camera), amici (Armando Celona, ragioniere generale; Nicola Maggio, capo dell'ufficio legale).

Carta matta, la Pucci. Crede di poter far di testa sua? Illusione. Dal Comune, stanno per passare grandi affari: i rinnovi degli appalti Lesca (manutenzione stradale) ed Icem (illuminazione pubblica), la diga di Acqua dei Corsari, la discarica controllata di Bellolampo. Roba da centinaia di miliardi, non bamboline. Altri ne arriveranno. Montagne di soldi, per Palermo. E dove riposano, i soldi, in attesa d'esser spesi, se non in banca? Tavolo trascurato, quello, per il giocatore. E dire che, in banca, in teoria Lima ci lavora perché dal '48, dopo un impiego alla ditta Vaselli (nettezza urbana pre-municipalizzazione), risulta assunto dal Banco di Sicilia, dove, tra l'una e l'altra aspettativa, ha conquistato le mostrine da direttore di sede. E, nelle banche, uomini ne ha piazzati. Di primo piano, però, pochi.

Uno è Alfredo Spatafora, commerciante

di gran nome, presidente della Borsa Valori di Palermo, consigliere d'amministrazione al Banco di Sicilia e presidente della Banca del Sud. Un altro è il solito amico Noto-Sardegna, presidente della Banca di Messina (ex Sindona), consulente d'affari e legale d'imprenditori come Salvo, Costanzo, D'Agostino (Sailem), da fine anni '60 liquidatori della So. Fi. S. Altri ancora ce ne sono, autorevoli riferimenti, nelle banche. Tra gli alti funzionari del Banco di Sicilia, a Lima sono legati, per esempio, Nino Gattuccio, condirettore centrale, responsabile d'area per la Sicilia Occidentale, Gaspare Governale, capo del personale; Luciano Messina, capo del servizio operazioni speciali. Non basta, ancora.

Altre fiches bisogna accumulare. Un piatto è fatto, però.

Non ha portato forse dalla sua parte, il giocatore, offrendogli la candidatura a deputato, Angelo Bonfiglio, gullottiano, presidente della Cassa di Risparmio? E non ha messo un'ipoteca sulla Cassa, candidando a presidente Giuseppe Sinesio? Non è un nome di prestigio, d'accordo. Ma, d'altra parte, Lima non ha, nei cieli dell'economia e dell'alta finanza nazionale, quei collegamenti che tiene saldi, invece, il ministro Mannino. Un intellettuale, il ministro: biblioteca ricca, l'ultimo libro appena uscito già in bella vista sulla scrivania.

Altro tipo, Lima. A scuola, al "Garibaldi", galleggiava sulla sufficienza. E all'Università, preferiva le goliardate della "Corda fratres" agli studi di giurisprudenza (si laureò, comunque). Della cultura, se mai, gli interessa controllare le istituzioni. Avere dalla sua il presidente della Fondazione Biondo, Nello Martellucci, ed il direttore artistico, Pietro Carriglio. Mettere il bollo, all'Ente Teatro Massimo, sul sovrintendente, Ubaldo Mirabelli, e sul segretario generale, Pietro Di Liberto. Potere, ancora. Non chiacchiere.

Quelle, tanto, non gli vengono facili. Così, fugge dalle interviste come dalla peste. E i discorsi se li fa scrivere — autore prediletto, Mario D'Acquisto. Ma il potere passa per gli uomini. E anche lì, il giocatore ha poche carte in mano. Fedelissimi, tanti — nessun delfino. Quantità, insomma, non qualità. E maglie che si aprono. Abbandoni. Brucia la fuga recente di Franco Arcudi, ex capogruppo comunale, e di Michele Bonanno, ex assessore, in purgatorio nel gruppo di "Proposta" in attesa di passare con Mannino. Altri non fuggono, ma marciano distanze. Come Mario D'Acquisto che a Lima non perdona d'averlo mollato da presidente della Regione.

Brutte carte, giocatore. Partita logorante. Ma non chiusa. Al "colpo del perdente", c'è tempo ancora.

FINE

Le precedenti puntate sono state pubblicate su L'Orla dell'8, 12, 23 e 28 aprile, 7 maggio, 4 giugno

**A Napoli e Alle Eolie  
con Aljumbo**

090 7775  
Centro prenotazioni SNAV

PALERMO - CEFALU' - ISOLE EOLIE  
PALERMO - USTICA - NAPOLI

AGENZIA: BARBARO (091) 586533

**Aliscapi - SNAV**